

13 aprile 2022
Dipartimento di ricerca e innovazione umanistica
Interclasse in Storia e Patrimonio digitale

Presenti:

1. docenti del cds: Nicola Barbuti, Annastella Carrino, Lea Durante, Paolo Fioretti, Maristella Gatto, Maria Colomba Perchinunno, Carla Petrocelli, Pietro Silanos, Carlo Spagnolo, Luciano Traversa, Claudia Villani.
2. rappresentanti degli studenti: Traversa, Nanna, Semeraro.
3. parti sociali:
 - Fabio Belsanti, amministratore unico di una società di gaming
 - Gabriella Berardi, Direttrice del Polo Bibliomuseale di Foggia e responsabile del polo unico SBN Puglia
 - Giovanna Bino, Centro studi atlantico e mediterraneo (Cesram)
 - Marianna Carabellese, Stilo editrice
 - Cosima Chirico, ex funzionaria Archivio di Stato di Taranto, animatrice culturale
 - Claudia Coga, Edizioni Dedalo
 - Debora De Blasi, Centro studi atlantico e mediterraneo (Cesram)
 - Antonella Florio, socia fondatrice della startup Deeplab
 - Giuliana Iurlano, Presidente del Centro studi atlantico e mediterraneo (Cesram)
 - Vito Antonio Leuzzi, Istituto Pugliese per la storia dell'antifascismo
 - Raffaele Pittella, Soprintendente ai beni archivistici e bibliografici di Puglia e Basilicata
 - Francesca Salvatore, Centro studi atlantico e mediterraneo (Cesram)

La coordinatrice, prof.ssa Annastella Carrino, presenta i cds nella nuova strutturazione e ragguaglia sullo stato attuale delle iscrizioni: alla triennale reggono rispetto al contesto del comparto umanistico; il calo alle magistrali è confermato.

Si avvia la riflessione sul rapporto tra cds e mondo del lavoro. Alcune professioni e alcune specifiche realtà sono fortemente in sofferenza: archivi, biblioteche e soprintendenze soprattutto. Anche se l'intento è considerare un'azione che si spinga oltre il territorio in cui opera il cds, uno sguardo privilegiato a quest'ultimo deve ovviamente ritenersi opportuno.

Un rilievo particolare, specie, in quest'ottica, assumono i tirocini e le convenzioni, grazie ai quali a partire dagli anni scorsi si sono avviati proficui lavori su materiali d'archivio (pubblici e privati), oltre che esperienze formative nell'ambito della promozione culturale. I dottorati industriali, inoltre, concorrono a definire l'impegno del cds su questo versante; altre iniziative ancora possono essere messe in cantiere. L'intento dell'incontro con le cosiddette parti sociali è anche questo. A esse, dunque, viene data la parola.

Raffaele Pittella, Soprintendente ai beni archivistici e bibliografici di Puglia e Basilicata, si concentra sul problema della formazione degli archivisti. Il turnover è bloccato, manca un ricambio generazionale; l'attenzione della Direzione Generale Archivi (ma anche Biblioteche) è superiore rispetto al passato; si registra anche una forte sensibilità a livello regionale. In questo scenario l'Università gioca un ruolo fondamentale. Al momento il sistema si regge su alcune assunzioni a tempo determinato e su funzionari archivisti che lavorano con partita iva, mentre si auspicano ulteriori assunzioni. Nella povertà generale di organico, insomma, qualcosa si sta facendo. In Puglia è una quantità notevolissima di archivi e biblioteche, dunque occorre un dialogo serrato con le amministrazioni territoriali, anche nell'intento di trasformare questi contesti in luoghi di educazione civica, aperti non solo agli specialisti.

Claudia Coga, Edizioni Dedalo, partecipa per la prima volta. La casa editrice vanta collaborazioni con alcuni docenti del cds, che sono anche autori e divulgatori. Si manifesta una disponibilità a raccogliere stagisti, mentre si rimarca la necessità di intercettare finanziamenti pubblici al fine di progettare iniziative più strutturate.

Giuliana Iurlano, Presidente del Centro studi atlantico e mediterraneo (Cesram), una realtà che opera prevalentemente in Salento ma si muove in una rete territoriale abbastanza ampia, che comprende scuole, enti, associazioni. Il prossimo festival da loro organizzato sarà “Memoria di carta e memoria di pietra”. Si auspica una collaborazione con l’Università a partire da una mappatura di edifici che contengono “tesori” culturali per promuovere progetti sul territorio e far lavorare studenti universitari e degli ordini scolastici. Si invita anche a pensare alla possibilità di aprire questi luoghi tramite anche la collaborazione diretta con gli studenti. Debora De Blasi, nell’ambito del Cesram, si occupa della ricerca storica e della sua trasposizione in arti performative (“teatro ragazzi”) e altre attività ludico-espressive; è una insegnante, diplomata in canto barocco e musica antica. Si mette a disposizione del cds per eventuali progetti comuni. Francesca Salvatore, vicepresidente del medesimo Cesram, pone l’attenzione sulla necessità di intensificare la rete delle parti sociali che oggi si confrontano e propone di creare un distretto pugliese della *public history* che abbia nella Università il suo centro di riferimento. Giovanna Bino, sempre del Cesram, auspica in particolare una valorizzazione delle fonti archivistiche del territorio.

Fabio Belsanti è designer e amministratore unico di una società che si occupa di gaming (sviluppo di videogames). La sua formazione è storica (Siena, medievistica). Sta dando vita alla possibilità di rendere ludica la propria tesi di laurea sugli aspetti economico-militari. Il focus del suo interesse è la multimedialità storico-ricostruttiva, con una attenzione alla divulgazione storica. Dichiara piena disponibilità a dialogare con il cds.

Marianna Carabellese, Stilo editrice. La casa editrice barese si occupa di saggistica divulgativa e accademica, è specializzata nella slavistica e in promozione culturale di opere in lingue extraeuropee. Lavora inoltre nella formazione di figure legate alla editoria e ospita stagisti e tirocinanti. Proprio in questo ambito si auspica una collaborazione con il cds.

Per Gabriella Berardi, Direttrice del Polo Bibliomuseale di Foggia e responsabile del polo unico SBN Puglia, se l’intento è formare professionisti che abbiano sbocchi lavorativi il focus dev’essere sul patrimonio culturale. Occorrono figure che sappiano ideare e gestire progetti in ambito culturale, con una spiccata propensione al digitale. Si sta lavorando al PNRR ma si auspica che l’interlocuzione con il cds possa aiutare a spendere le risorse che verranno nella maniera migliore.

Vito Antonio Leuzzi dichiara che l’Istituto Pugliese per la storia dell’antifascismo possiede una biblioteca di 25000 volumi e un notevole archivio. L’Istituto lavora da tempo nella formazione di archivisti e in tal senso potrebbe collaborare con il cds.

Cosima Chirico, già presso l’Archivio di Stato di Taranto, si è occupata di formazione e di digitalizzazione di fonti cartografiche. Ora cerca di mettere a frutto questa esperienza costituendo una APS con cui ha organizzato iniziative in collaborazione con alcuni docenti (Festival di storia tarantina); ora si prepara all’anniversario del 1922 con l’organizzazione di un convegno. Anche lei si mette a disposizione del cds per condividere progetti.

Antonella Florio, socia fondatrice della startup Deeplab, nata poco prima della pandemia, si occupa di manifattura digitale. La startup crede nel legame virtuoso tra discipline umanistiche, territorio e digitale e pertanto si dichiara favorevole a collaborazioni con il cds.

La Coordinatrice passa quindi la parola ai docenti e agli studenti.

La prof.ssa Claudia Villani ricorda l’importanza dei seminari permanenti organicamente istituiti nei piani di studio, grazie ai quali la ricerca storica si lega al territorio, alle associazioni, al digitale. Si tratta di partire dalla conoscenza delle fonti e di essere in grado di tradurre quest’ultima in conoscenza partecipata, condivisa. Il rapporto con i media e il digitale è fondamentale.

Il prof. Spagnolo. Opportuno costruire percorsi virtuosi con le parti sociali, che potenzino l’attività formativa curriculare e costituiscano un reale aggancio con il mondo del lavoro, sempre con una spiccata attenzione alle novità che caratterizzano quest’ultimo.

Nel chiudere l’incontro, la Coordinatrice rimarca l’assenza delle parti sociali che pure erano presenti all’ultimo incontro, organizzato un anno prima. Per evitare di perdere per strada preziose collaborazioni l’unica soluzione è istituire percorsi reali di sinergia. Mancano – ed è ancor a una volta un elemento negativo – alcune istituzioni cittadine quali l’Archivio di Stato e la Biblioteca Nazionale. Più in generale si evidenzia la necessità di “fare sintesi”, di far lievitare questi contatti al di là della formalità degli incontri periodici, e di aprire agli studenti sempre più concrete possibilità esperienziali e di lavoro. Si

auspica, in conclusione, che il cds sappia incrementare i rapporti con il territorio e le realtà che vi operano su più livelli.